

Roberto Cotroneo

SANREMO Adesso che hanno tolto i binari che separavano la città dalla spiaggia, il colore del mare grigio ghisa che le onde non rimescolano abbastanza ti arriva addosso senza che neppure tu riesca a difenderti. È lo stesso mare «venere» che canta Paolo Conte, mare di Liguria. Contorno di un festival che si annuncia nervoso. Tanto che Bruno Vespa si erge già a difensore di Tony Renis e, in serata, dichiara: «Trovo assolutamente indecente che una persona venga attaccata non perché è brava o meno o perché fa un festival brutto o bello, ma soltanto perché è amica di Berlusconi». E sull'arrivo o meno del premier, rilancia: «Sarebbe una notizia se fosse Berlusconi ad andare a Mantova e Veronica a Sanremo». Che fa? Provoca? Fabrizio Del Noce, direttore di Raiuno, afferma che il premier «non verrà». Però aggiunge: «Vorrei conoscere un direttore di rete capace di dire di no al primo ministro in carica che accettasse di salire su un palco come quello di Sanremo». Provava anche lui?

In queste strade dalle righe sull'asfalto bianche e nitide come se le ridisegnassero ogni giorno ti piomba addosso Tony Renis. L'ultimo di una schiera di direttori artistici che per nulla al mondo riesci a ricordare tutti di seguito. È vestito di bianco, bretelle in tono. Sguardo da lifting, anche lui. Per la prima volta risponde alle domande dei giornalisti, in una conferenza stampa che sembra un copione che da anni nessuno rinnova. Dove gli elementi sono sempre gli stessi: tensione, rivalità, punzecchiature, e battute pensate da giorni e buttate lì come fossero estemporanee. In un posto dove di estemporaneo c'è solo l'organizzazione. Che sembra una roba da servizio d'ordine di un summit mondiale. «Il pass per favore». «Dopo le 17.30 in sala per le prove non si può entrare». Diamo l'accredito. E mi ritrovo il mio nome e cognome e sotto la testata: *L'Unione sarda*. In tutto questo controllo in sala ti aspetti almeno non dico Bush, ma almeno John Kerry. Invece incontri Neffa, e qualche corista avvolta da luci colorate.

Su tutto questo il bianco di Renis suona come quello di San Pietro nella pubblicità della Lavazza. Ma senza barba. Perché la barba è dei santi o degli intellettuali. E Renis non è né un santo né un intellettuale. Ma cerca almeno di essere un navigatore. Se ne arriva buono buono con in tasca un ritaglio di giornale. Giocando d'anticipo. Tanto la domanda su Mantova gliela fanno di sicuro. Cosa pensa delle polemiche di Nando Dalla Chiesa? E lui che, come tutti i grandi navigatori, dice di non rilasciare dichiarazioni, finisce per rilasciare invece una fotocopia di fax. Tutto quello



Televoto contestato

«Non telefonate. Compratevi un cd»: è lo slogan con cui il Codacons e la Fimi lanciano lo sciopero del televoto, ovvero l'invito ai telespettatori e ai consumatori di musica a non votare le canzoni in gara a Sanremo tramite il televoto. Alla base della protesta i costi «pazzeschi» del servizio: 0,60 euro a telefonata e 0,50 euro per l'invio di un sms. «Si tratta - secondo Codacons - di prezzi superiori di oltre il 400 per cento rispetto ai costi abituali del servizio (un sms costa 0,12 euro), che rappresentano un affare non indifferente, di parecchi milioni di euro, per Telecom e Rai». L'associazione in difesa dei consumatori, inoltre, non molla la questione sui presunti brogli nella selezione dei cantanti al festival. Nonostante ieri il sostituto procuratore della Repubblica Adelchi d'Ippolito abbia chiesto l'archiviazione della denuncia fatta dal Codacons, l'Associazione assicura che non si fermerà ed andrà avanti. «Presenteremo opposizione al Gip». E intanto avanza dubbi sulla partecipazione di Paolo Meneguzzi, la cui etichetta discografica, la «Around the music», ha sede in Olanda. In attesa di prendere visione delle motivazioni della decisione del pm, il Codacons presenterà opposizione al Gip per l'acquisizione di nuovi elementi probatori. «Occorre verificare - afferma il Presidente dell'associazione, Carlo Rieni - se sono stati ascoltati come persone informate sui fatti i soggetti indicati dal Codacons e se sono stati acquisiti gli atti del protocollo per fare chiarezza sui nove plichi scomparsi. Dopo la visione delle motivazioni - conclude Rieni - presenteremo ricorso al Tar per conto di alcuni cantanti esclusi al Festival».

che c'era da dire su Nando Dalla Chiesa lo ha scritto Indro Montanelli. Su *Il Giornale* del 12 maggio 1993 attaccava Nando Dalla Chiesa, dicendo in pratica che porta il cognome Dalla Chiesa «senza alcun merito». Non si sa se dopo, visto che è passato un secolo, Montanelli abbia cambiato idea. Ma certo nessuno può chiederglielo. E nessuno può chiederlo neppure a Renis, perché dice che valuterà come agirà nei confronti di Nando Dalla Chiesa solo a Festival chiuso. Tramite agenzie il senatore della Margherita da Mantova replica: «Renis sarà nervoso per i contrasti con la Ventura o per le dichiarazioni di Celentano. Comunque è ovvio che mi consideri suo nemico visti gli amici che ha». Il resto è sempre la stessa musica. Simona Ventura, anziché un fax si è portata dietro una battuta, sempre per Renis: «sei vestito come Hannibal Lecter». Il cannibale del *Silenzio degli innocenti*. E poi era tutto un marcare il territorio. Lui: io sono il direttore artistico. E lei, molto più implicitamente: io sono quella che alla fine dovrà ringraziare se di questo festival non rimarrà il ricordo delle defezioni e delle amicizie canore tradite. Ma poi entri in sala, per le prove, con quei violinisti dell'orchestra condannati a due note a canzone, perché gli arraggiamenti della musica dei giovani con i violini hanno poco a che fare, e vedi un

mega schermo orizzontale che ti fa pensare a Las Vegas. Proprio a Las Vegas. Mentre le insegne dove sta scritto «Sanremo 2004» sembrano quelle dei bar di paese degli anni Sessanta. Neon bianco, scritta in verticale, e quella sensazione che prima o poi qualcuno accende il televisore a valvole, si scalda la vecchia luce azzurrina del tubo catodico, e ti appare il Tony Renis di *Quando quando quando*, proprio lui, ragazzino, con il ciuffo e quell'aria di chi voleva andare in America, e partire lontano. Ma l'effetto Las Vegas fa un po' impressione. Ti pare che prima o poi ti sfilano tutti davanti, come in un documentario d'annata, seduti su uno sgabello, whisky con ghiaccio, *Fly Me to the Moon* intonato dal solito Frank Sinatra e la foto in bianco e nero di un'America che è quella che non ti piace per nulla. Ingoiato nel deserto del Nevada, in una girandola di gioco, malaffare, donne, trasgressioni e voci impostate. Ma poi se vedi questi ragazzini provare ti intenerisci un po'. Senti qualcosa delle canzoni e capisci che questo Sanremo sarà un circo, dove una chiave sola non c'è. Dove Las Vegas si mescola al sorriso di Simona Ventura, che non si prende mai sul serio, e dove le ansie dei ragazzi che canteranno non hanno nulla a che fare con il layout di questo show. Domani è un altro giorno, direbbe Bruno Vespa che sta qui a fare il dopo festival. Il più gramsciano di tutti, senza saperlo. Convinto che il nazionale popolare è politico. E dunque che il politico non può essere che Berlusconi. Dunque si vedrà se magari arriva il cavaliere, e se parlerà di falsetto e di do maggiore. Tanto parla di tutto. La sera scende anche qui, tra prove di musica, e un'aria da commedia americana che stenta a mettersi in moto. Anche se poi si dovrà farlo per forza. D'altronde, parafrasando il solito Humphrey Bogart: «È Sanremo bellezza, e tu non puoi farci niente».

Renis, Sanremo lo rende nervoso

Il festival parte e Vespa difende Tony, Del Noce parla di Berlusconi. Non sarà regime, ma...



Il fotoreporter a Sanremo, che protestano per l'organizzazione riservata al loro lavoro. In alto la conferenza stampa di Tony Renis e Simona Ventura

È la vigilia. Per Vespa è «indecente» attaccare il direttore del festival, Del Noce si chiede chi direbbe no al premier sul palco... Tra supercontrolli è già aria di polemiche

Livia Turco dice no al salotto di Vespa «Abbiamo scelto la linea del rigore»

Livia Turco al *Dopo Festival* di Bruno Vespa non ci sarà. La parlamentare diessina era stata invitata nel salotto notturno sanremese per la puntata di domani insieme alla forzista Stefania Prestigiacomo, ministra per le pari opportunità. Giorni fa, però, ha cambiato idea ed ha scelto di declinare l'invito, «senza alcuna polemica». Ad averla spinta a questa decisione è stato il raid di Berlusconi alla *Domenica sportiva*.

«Dopo l'irruzione del premier nella trasmissione domenicale - spiega Livia Turco - mi sono consultata con i compagni della segreteria e ci siamo trovati d'accordo sul fatto che in questo momento è più giusto privilegiare una linea di rigore e, quindi, scegliere di andare in televisione soltanto per affrontare argomenti di cui ci si occupa».



«Dopo l'irruzione del premier nella trasmissione domenicale - spiega Livia Turco - mi sono consultata con i compagni della segreteria e ci siamo trovati d'accordo sul fatto che in questo momento è più giusto privilegiare una linea di rigore e, quindi, scegliere di andare in televisione soltanto per affrontare argomenti di cui ci si occupa».

Per questo la parlamentare diessina ha scelto di evitare il «sovresposto» salotto di Bruno Vespa, al quale in un primo momento aveva detto di sì. Un mese fa il conduttore di *Porta a porta*, infatti, aveva contattato Livia Turco per invi-

premier non rinuncerà alle sue incursioni, tanto più sul tema delle canzonette, argomento in cui si deve sentire molto ferrato.

Gabriella Gallozzi



Mantova si scalda coi Subsonica

L'altro festival entra nel vivo con i concerti in piazza e le lezioni di musica

Silvia Boschero

MANTOVA Il benvenuto c'è già stato, meticcio come nelle previsioni. Il Festival della musica di Mantova si è aperto ieri pomeriggio nel piccolo teatro Bibiena, un gioiello di fine settecento, con l'orchestra d'archi del conservatorio della cittadina impegnata prima in musiche di Bach e poi in una bella serie di estratti dall'opera di Astor Piazzola. Tutt'attorno Mantova in fermento: finito di montare il grande palco in piazza che ospiterà questo pomeriggio i primi concerti del Tora Tora festival, quasi finita la sala d'accoglienza per i giornalisti. Qui, scritto a caratteri cubitali su un murales impera: «Non siamo a Sanremo». Già, nella sala stampa non c'è la gradeur annoiata e istituzionale del festival fiorito. L'atmosfera è tutt'altra: complicità, solidarietà ed entusiasmo. Dopo i mille problemi organizzativi e i bastoni tra le ruote in molti si aspettavano che Mantova non sarebbe

Sulle note di Bach e Piazzola si è aperta la rassegna mantovana. Clima pieno di entusiasmo e solidarietà



partita. E invece eccola qui: decine e decine di appuntamenti che sono venuti a costare quanto un super-ospite di Sanremo, scherzano gli organizzatori. Oggi si inizia alla buon'ora: alle 11.00 con le prime proiezioni di «cinema musicale» (alla sala Mignon) e con gli «Incontri con l'autore» nel tendone in Piazza delle Erbe, che parte con la presentazione nazionale del libro dedicato al Mantova Musica Festival, in pratica un instant book dal titolo *Se non ora, quando quando quando* (ed. Fi-

lema): un volumetto dove le voci dei protagonisti spiegano le ragioni di Mantova e la sua identità (Nando dalla Chiesa, Franco Fabbri, Giorgia Fazzini, Enzo Gentile, Luigi Pestalozza, Paolo Rampi, Lidia Ravera, Fulvio Scaparro, Antonio Silva e Fabio Zanchi). Per seguire invece le tre «lezioni di musica» bisogna spostarsi di poco: la prima è «La canzone da Schubert ai Beatles» (14.30 al Palazzo della Regione), tenuta da Franco Fabbri e Adriano Guarnieri, e poi «Dai Beatles a Luciano Berio» tenuta da Gabrio Taglietti (15.00, Sala ovale del Conservatorio), e «La rivoluzione del suono nella musica del XX secolo, da Debussy all'elettroacustica» tenuta da Luigi Pestalozza (15.30, Circolo Cittadino). Dalle 16 parte in Piazza Sordello il Tora Tora con Cesare Basile, Cristina Donà, Julie's Haircut, Midwest, Modena City Ramblers, Subsonica, Verdona, Yuppie Flu, Zu. Ma ovunque ci si sposti si trovano eventi, ad esempio il cabaret musicale e il teatro. Flavio Ore-

glio con *Cabaret Concerto* (18.30, Palazzo della Ragione), Gian Antonio Stella sul palco del Teatro Sociale con *L'ORDA. Storie, canti e immagini di emigranti* (ore 19.00) assieme alla Compagnia delle Acque di Gualtiero Bertelli. Ma anche spazio alla musica sacra, con *Litania*, assieme a Giovanni Lindo Ferretti, Ambrogio Sparagna e il gruppo Vox Clara (ore 21.00, Chiesa S. Maria Annunziata, a Viadana). Stessa ora d'inizio del festival al teatro Ariston presentato da Pamela Villoresi. In scaletta Acustimantico, Elio e le Storie Tese, Eugenio Finardi, Marco Pagnani, Razzo, Rosybyndy, Stefano Vergani, Vallanzaska. E in contemporanea, dal Palazzo della Ragione, il Dopofestival condotto da Lidia Ravera (dalle ore 21.00 alle ore 1.30). Tema: «San Remo - Mantova: 54 a 1. Piccola storia di un Festival Ultra -cinquantenne (com'era, com'è diventato) e primi vagiti della neonata rassegna (i suoi perché, i suoi obiettivi)».

TONY RENIS? NO, GRAZIE

C'è un'altra musica quella della pace e dei diritti

2/6 marzo a Mantova, a Sanremo (Tenda pace), a Camporosso (Im) e in Centocittà



arci

www.arci.it - www.attivarci.it